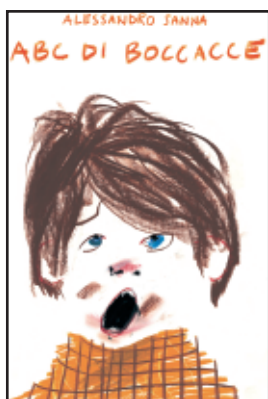


Le schede

Alessandro Sanna,
ABC di boccacce, Kite,
Padova, 2010,
€ 25,00

Bello e intelligente questo libro. Sono le lettera dell'alfabeto che si possono vedere,



se pronunciate, sulle faccia di bambini. Così la "O" è naturalmente è bocca larga e a pronunciarla è un bambino nero, la "U" a bocca stretta e a pronunciarla per prima è di sicuro una bambina che, non essendo gelosa e competitiva, la cede poi a un maschietto. Ma anche se pronunciamo la "G" la nostra bocca può sembrare proprio una "G" e la stessa cosa succede per una "Y", solo che in questo caso bisogna considerare bocca e naso.

Insomma è più facile da vedere che da descrivere questo libro abbecedario, che anzi è un vero e proprio abbecedario: difatti le pagine si snodano a fisarmonica e sono fatte per essere staccate e attaccate lungo le pareti del muro. Muro di una scuola?

Sì, ma anche della cameretta di un bambino o del corridoio di una casa. Le immagini di Alessandro Sanna sono belle e di certo impreziosiscono un ambiente, lo rendono più gaio.

Per bambini a partire da ogni età.

Ermanno Detti

Edouard Osmont,
La governante. Allegra storia di un cadavere devoto,
Illustrazioni di Sara Gavioli,
Orecchio Acerbo, Roma,
2010,
€ 15,00

Un giallo può essere tutto e niente, in questo caso è almeno due cose: un intelligente ripescaggio della casa editrice e la proposta di un



racconto divertente, di un umorismo questa volta a misura di ragazzo perché intrecciato alla stessa vicenda. Osmont visse tra il 1855 e il 1909 e fece parte di un gruppo di scrittori francesi che alla fine del XIX secolo frequentavano il cabaret di Montmartre "Le Chat Noir".

Un movimento importante che rivoluzionò la letteratura umoristica e pubblicò racconti e novelle pungenti su riviste parigine di avanguardia. Il racconto è esilarante. Il signor Tapinois amava sparare con la rivoltella e si allenava nientemeno che nella sala da pranzo di casa sua. Ora spara oggi e spara domani, un colpo invece di colpire il bersaglio uccide la governante. Il signor Tapinois, molto contrariato, pensa di nascondere il cadavere e lo chiude in un baule. Ma... niente da fare, quel cadavere gli è così devoto che lo segue per tutta la vita. Una storia nera e umoristica insieme. Mica facile.

Divertente anche a settant'anni.

Ermanno Detti

Bruno Tognolini
Rime di rabbia. Cinquanta invettive per le rabbie di tutti i giorni
Illustrazioni di Giulia Orecchia
Salani, Milano, 2010
pp. 73, € 7,00

In questi giorni di crisi e depressione sociale, di corruzione e disoccupazione al 30%, mentre impazza l'angoscia del dove andremo a finire, Tognolini scrive filastrocche. Questa volta lancia cinquanta invettive per la rabbia di tutti i giorni, rivolte ai bambini ma soprattutto agli adulti, percorrendo due bina-

ri distinti: quello rigenerante della sciocchezza fantastica e quello del risveglio della coscienza civile. Per quanto riguarda la produzione per ridere nel "Malaugurio delle risate" la rabbia del bambino contro chi lo deride prende la forma di un comico elementare e primitivo: /Io vorrei che tu con le mutande scese/ facessi saltelloni tutto il giro del paese/ e tutti ti guardassero da tutte le finestre/ a scuola si affacciassero i bambini e le maestre/. Il registro diventa invece più poetico ed evocativo in altri



testi. / Tuo papà ha il fuoristrada nero?/ e il mio ha il cammello d'argento/ Tuo papà lavora al ministero?/ e il mio fa le pizze di vento/ Tuo papà ha un orologio firmato?/ il mio chiede l'ora agli gnomi/ Tuo papà è un ingegnere avvocato?/ il mio è un domatore di fiumi/. Questo padre è stravagante, poetico e surreale come Marcovaldo di Calvino: non ha potere, soldi

né prestigio sociale, ma conserva un saldo rapporto con la natura e con l'immaginazione. Abbiamo bisogno di persone così, sembra dire Tognolini, che parteggia per chi chiede l'ora agli gnomi. Ma tra queste filastrocche ce n'è anche qualcuna che richiama l'indignazione civile e la tensione morale di Rodari. Giocando con le parole, un po' sul serio un po' per scherzo, Tognolini ci ricorda la situazione melmosa e putrida in cui siamo caduti: Gli abbiamo detto che la rabbia non è bene/ Bisogna vincerla, bisogna fare pace/ Ma che essere cattivi poi conviene/ Più si grida, più si offende, più si piace/ Con quella stessa attenzione al sociale che caratterizzava Rodari, sceglie di parlare direttamente con il lettore, usando la seconda persona, quella che ti chiama in causa e ti ricorda che i fatti di tutti sono anche i tuoi. /Tu dici che la rabbia che ha ragione/ E' rabbia giusta e si chiama indignazione/ [...] Io la mia rabbia giusta/ Voglio tenerla in cuore/ Io voglio coltivarla come un fiore/.

L'ultima rima per i grandi, lo scongiuro contro il nazismo futuro, ci segnala che la situazione coi più giovani potrebbe sfuggirci di mano. Bene: non c'è bisogno di indovini/ per sapere che arriverà il futuro/ Speriamo che la rabbia dei bambini/ non ci presenti un conto troppo duro/. Queste filastrocche sono giocattoli, valvole di sfogo simboliche, ma sono anche rime di rabbia per una situazione reale in cui i più ricchi diventano sempre più ricchi e più poveri sempre più poveri. Forse è per questo che il bambino in copertina - con il viso pitturato da gatto,

o forse da tigre - ha un'espressione triste e torva, non è l'ometto sereno e rassicurante dei libri di lettura. E' un piccolo felino che si esprime, evocando i riti tribali delle culture che si pitturano il corpo, e i bambini stranieri che affollano le nostre scuole. *Raimonda M. Morani*

Veronica Q.
Vietato ai minori
Newton Compton, Milano, 2010
pp. 230, € 9,90
Età: +16

Quasi una nuova edizione di *Cento colpi di spazzola prima di andare a letto*, il romanzo scandalo che qualche anno fa rivelò il (dubbio) talento di Melissa P. Qui ancora una storia di traviamiento, di corruzione e di perdita di inno-



enza. Quella di Veronica appunto, giovanissima dei quartieri alti romani che narra nel suo diario della venuta all'adolescenza. Tra sesso rubato e mercenario, incomprensioni familiari e squallore di fondo, l'anno descritto da Veronica è una lenta discesa all'inferno. Non c'è consolazione né speranza di uscire fuori da questo gioco: veronica potrà solo sperimentare ogni grado di abiezione in maniera sempre più lucida e consapevole. Un libro che, sia pure senza

liberarsi di un certo senso di artefatto, fornisce un quadro spietato di una adolescenza che forse non si vuole vedere. *Paolo Carnevale*

Maria Noella Sichich Berti
Quando la pittura racconta la moda... Quando l'abito racconta una storia
Sillabe, Livorno, 2010
pp. 84, € 10,00
Età: dai 10 anni

Ma si ammettiamolo... parole come *lucco*, *gamurra*, *mozetta* o *faldigli* ci fanno pensare a misteriose formule alchemiche. L'editrice Sillabe rimedia a questa nostra lacuna con un volumetto di assoluta originalità, in cui viene ricostruita una breve, ma esaustiva, storia della moda dal Medioevo ai primi anni del XX secolo. Un viaggio nel tempo in compagnia di Giusi e Simone, due ragazzini curiosi che danno il via a una sorta di caccia al tesoro tra dipinti e affreschi (dei musei del Polo fiorentino) per "conoscere i particolari della moda del passato" e scoprire la funzione e il significato delle fogge di abiti, gioielli e accessori. Un artistico *défilé* che si apre con le tuniche lunghe e aderenti in stoffa morbida e leggera - di due bionde ed esili damigelle del Trecento (Giovanni da Milano, *Natività della Vergine*, seconda metà del XIV secolo). Prosegue poi con i costumi sfarzosi e gli insoliti copricapo indossati da dame e cavalieri intenti a un cadenzato passo di danza (Giovanni di ser Giovanni Guidi, *Cassone Adimari*, 1440); l'abbagliante *mise* rosso fuoco dalle maniche rigonfie simili "a palloncini arricciati" di un'altera nobildonna toscana (Agnolo

Bronzino, *Ritratto di Lucrezia Pucci Panciatichi*, 1540); la sontuosa *grande robe* (caratterizzata da un'amplessissima gonna che si allarga a dismisura sui fianchi) di una giovane sovrana spagnola (Laurent Pecheux, *Maria Luisa di Parma, moglie di Carlo IV di Spagna*, XVIII); i



semplici vestitini di due bambini della borghesia d'inizio '900 (Elisabeth Chaplin, *Ora di studio*, 1911). Abiti di pontefici, sovrani, nobili, borghesi e popolani descritti con appropriata terminologia e illustrati con riproduzioni a colori e disegni, a cui si aggiungono (in un capitolo a parte) alcuni pezzi prestigiosi della Galleria del Costume di Palazzo Pitti. Abiti che rievocano il profilo della loro epoca: il gusto, gli stili di vita, i simboli di potere e prestigio. Un libro interessante, piacevole da sfogliare, sicuramente gradito ai lettori (e alle lettrici) di ogni età. *Carla Mazzolin*

Sapphire
Precious Fandango, Roma, 2010
pp.174, € 16,00
Età: +15

Un testo che fa della devianza linguistica una occasione di riscatto sociale. Nel senso che la scrittura "sporca" che permea tutto il libro, è l'arma più incisiva per descrivere il percorso di caduta e reden-